

IN BREVE**ROMA****Pierfrancesco Favino si dà al musical**

● Sold out all'Ambra Jovinelli di Roma il musical di Pierfrancesco Favino, «Servo per due», adattamento dell'omonima commedia pluripremiata inglese di Richard Bean, a sua volta ispirata all'«Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni.

IN TV**Il doc sui pastori in onda il 26 dicembre**

● È diventato un piccolo caso grazie ai molti premi nei festival ed ora arriva anche in tv: il 26 dicembre su Raiuno (ore 14e10) va in onda «L'Ultimo pastore», documentario di Marco Bonfanti sulla vita quotidiana e l'impresa di Renato Zucchelli, l'uomo che invase Milano e Piazza Duomo con il suo gregge di 700 pecore. Il film ha «viaggiato» attraverso 70 festival internazionali da Torino a San Francisco, Dubai e Tokyo, in Siberia, Canada, India, Thailandia, con ottimi riscontri soprattutto negli Usa e in Giappone.

CELEBRITÀ**Il tenore Caruso «divo» su Mercurio**

● Al tenore Enrico Caruso è stato dedicato un cratere sul pianeta Mercurio grazie all'impegno di un astrofisico italiano. Un riconoscimento anche dalla scienza al grande tenore partenopeo (1873-1921) Enrico Caruso: dallo scorso 16 dicembre esiste un Cratere «Caruso» su Mercurio. La decisione è stata presa grazie all'impegno del giovane astrofisico Mario D' Amore, ricercatore a Berlino presso il Dlr (Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt) l'agenzia spaziale tedesca che collabora alla missione Nasa «Messenger», attualmente su Mercurio.

RAIUONO**Il concerto di Natale in diretta dalla Scala**

● Oggi sarà trasmesso, integralmente e senza interruzioni dalle 10.03 su Rai1, il tradizionale Concerto di Natale dal Teatro alla Scala di Milano. L'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala quest'anno diretti da Daniel Harding, il direttore inglese scoperto giovanissimo da Claudio Abbado, oggi tra i più richiesti nel mondo. In programma Elias op. 70, oratorio per soli, coro e orchestra di Felix, Mendelssohn, Bartholdy. Maestro del coro Bruno Casoni; soprano Julia Kleider; mezzosoprano Sarah Connolly; tenore Andrew Staples. Regia tv di Arnalda Canali.

ARTE**Il Maaxi resta aperto per le feste**

● Aspettando il 2014, a Roma il Maaxi offre al pubblico natalizio un ricco programma con le sue 8 mostre in corso e le aperture durante i giorni di festa: giovedì e mercoledì 1 gennaio, e apertura straordinaria lunedì 6 gennaio (chiuso mercoledì, aperto oggi fino alle 17 e il 31 dicembre). Tante le mostre che animeranno il museo nel 2014, a partire proprio da «Non basta ricordare. Collezione Maaxi» aperta fino al 28 settembre e animata nel corso dei mesi da incontri con artisti, performance, laboratori didattici per coinvolgere il pubblico.

Il piccolo Pier in giro nel web

Il progetto per l'infanzia del musicista e cantautore

Non semplici ninne nanna ma anche un Ep e un'applicazione digitale per bambini. Sono storie «ereditate» dai suoi genitori che a sua volta ha «ritrovato» per sua figlia Viola

PIER CORTESE

DUELLID'AMORE IN FONDO AL MARE, PESCIOLINI AMMALATI DA SALVARE SUL FONDO DI UN FIUME INQUINATO: NON AVRÒ AVUTO PIÙ DI TRE ANNI QUANDO MIO PADRE MI CANTAVA QUESTE STORIE. Non erano ninne-nanna prese in prestito da chissà quale tradizione. Erano le favole che aveva inventato per me. Le avevo lì, in fondo alla memoria, conservate un po' a pezzetti. *Little Pier e le storie ritrovate*, il mio progetto artistico dedicato all'infanzia, parte da lì. Lo chiamo «progetto» non perché sia più cool di «album», ma perché non si tratta solo di canzoni. C'è un Ep, è vero, ma c'è anche un'applicazione digitale per bambini.

Una cosa per volta. Quando è nata mia figlia Viola, ho ripreso in mano quelle note, quelle parole, per potergliele cantare. Mi è venuto naturale, non ci ho pensato troppo. L'idea è partita da lì, da un'eredità che raccoglievo per istinto - anche mio padre Antonio faceva il musicista - e da un pensiero che ha preso piede nel tempo. Ho chiesto a mio papà di ricordare, e un po' l'ho fatto anche con mia madre (con risultati differenti, non avendo lei le stesse, diciamo, capacità d'intonazione). Ho ripreso in mano i testi, ho arrangiato nuovamente le melodie. Funzionavano. E mica lo dicevo io. Lo diceva la mia bimba, e soprattutto i suoi (piccoli) amici. Dopo un po', ho iniziato a crederci sul serio.

Anche perché io me lo ricordo, quando i cantautori scrivevano musica per l'infanzia. Mi ricordo Lauzi, Endrigo, e pure Vecchioni con la sigla dei *Barbapapà*. Dopo quei grandi nomi, il vuoto. Un peccato, francamente. E non che io mi senta nell'olimpo di quei grandi nomi, ma insomma, questo è il mio lavoro. Cantautore, produttore, musicista. È il mio mondo.

Ma la musica non bastava. Almeno non a me, che da anni mi appassionano alle nuove tecnologie e spulcio applicazioni, musicali e non, per usarle nel mio lavoro. Ecco quello che mancava. Un'applicazione digitale per l'infanzia, che partisse dalle storie che cantavo, e poi prendesse vita propria.

Come ogni iniziativa che si rispetti, le idee non bastano. Serve il sostegno delle persone, l'energia di molti, l'investimento di altri ancora. Quando tutti questi tasselli si sono allineati, il lavoro ha cominciato a procedere spedito.

Ora *Little Pier e le storie ritrovate* è un ep disponibi-

Pesciolini da salvare nel mare inquinato, pulcini che devono sostituire il gallo nella sveglia le difficoltà della matematica

le su iTunes - ci è arrivato dopo una settimana di anteprima su Deezer, il servizio di musica in streaming - e un'app su piattaforma iOS e Android. È un'applicazione interattiva che parte dalle illustrazioni delle storie che canto. Ci siamo confrontati a lungo, con i ragazzi di Wop - i realizzatori - per fare in modo che ogni disegno e movimento rispecchiasse a pieno lo spirito dei brani, e la poetica del

tutto (non ridete: noi artisti, alla poetica, ci teniamo).

Il personaggio chiave, una via di mezzo tra un cantastorie e una guida, è Little Pier, quello che ormai chiamo affettuosamente il mio alter ego. Il cappellino che porta, lo stesso che io ho indossato per i primi anni della mia carriera, è emblematico. È lui il protagonista, io mi chiamo fuori.

La prima storia disponibile su applicazione è quella del singolo di lancio, «L'Ospedale dei pesci»: un pesciolino si ammala a causa dell'inquinamento delle acque, e i bimbi che giocano devono aiutare Little Pier a pulire il letto del fiume. Devono buttare bidoni e sporchie nel cestino, togliere il petrolio dall'acqua, ripulire la riva. È un modo per mandare un messaggio importante, cercando di farlo nel modo più divertente possibile. Il sottofondo musicale del gioco è il brano, che alla fine i bimbi potranno cantare in due versioni (con la mia voce, o senza, sia in italiano, sia in inglese).

Nell'ep ci sono sei canzoni, e tutte hanno una chiave di lettura educativa. Alcune sono più spensierate - come *Coccodino*, il pulcino costretto a sostituire papà gallo nella sveglia mattutina, che però fa una gran confusione - altre più romantiche. *Mamma* è un dolce omaggio alla madre. Poi c'è *Pitagora*, che scherza sulle difficoltà nell'affrontare i compiti di matematica, o *Il gattino freak*, musicista indeciso tra fama e felicità (no, non è autobiografica, lo giuro).

Non so se ho detto tutto quello che avrei voluto dire. Quando si tratta di parlare di qualcosa che hai creato le parole ti sembrano tutte troppo autocelebrative. E quindi... ahè.

**Autoscatti d'arte a Vibo Valentia**

● Autoscatti come rappresentazione di sé (nella foto «pensando», di Giada Rochira); le opere degli artisti di piazza del Popolo negli anni 50 e 60, da Tano Festa a Schifano. È la quinta edizione del Premio Internazionale Limen Arte, in mostra alla Camera di commercio di Vibo Valentia, fino al 2 febbraio.

Serra se in vetta c'è la geologia di un figlio

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

● CHE COS'È «GLI SDRAIATI», IL LIBRO DI MICHELE SERRA che appena uscito è arrivato in vetta alla classifica di narrativa italiana e li troneggia, spartendo il podio di italiana & straniera con la pop star Sepùlveda?

È un libro che, com'è indispensabile per riuscirci se non si è Camilleri, gode di un effetto-ridondanza: la rubrica di Serra su «Repubblica».. Stilisticamente nel filone dell'autofiction, voga che gode di ottima salute e per una volta non a torto. È un libro, qui la sua singolarità, che si colloca a un estremo: una fine o un inizio? *Gli sdraiati* è una lettera d'amore che un padre scrive a un figlio. Alle spalle gli vediamo questa genealogia: in origine nei '60 ci fu la «morte della famiglia» (la fucilazione dei padri), poi le donne che trovarono le parole per dire se stesse e il proprio rapporto con le madri, poi i figli scrittori (Albinati, Magrelli) che mutuata l'esperienza femminile hanno cominciato a scavare nelle pietrose figure dei padri e, ora, un padre che tenta di sondare la geologia di un figlio...

Fine o inizio, appunto? Avendo la fissa del «contestò» gli troviamo un paio di confratelli, entrambi in casa Doris Lessing: per qualche fanta-scenario le *Memorie di una sopravvissuta*, per la questione della progenie *Il quinto figlio*. Però con una speranza in più. Non tanto e non solo per via del finale, quanto per i segnali che Serra padre fa lanciare a quell'indecifrabile monolite, il figlio, intorno al quale lui si aggira come i primati di Kubrick: quella battuta «È l'evoluzione della specie» così come la notizia che il ragazzo, se c'è il sole, sale - umanissimo - sul tetto a guardare le nuvole (e a farsi una paglia). Assolta la ragione sociale di questo spazio, diciamolo: *Gli sdraiati* è un libro accorato, in un punto magnificamente feroce (la visita da Polan&Doompy), dolente. È un libro molto sincero e molto bello.

spalieri@tin.it